



Martedì 8 dicembre 2009

Il Mattino

Eboli Altri 700mila euro di lavori per gli allagatiscenti del dopoterremoto

Le fogne allease di cartone

Il sindaco: saneremo una situazione insostenibile. Ora abitazioni in vendita

Oreste Mottola

EBOLI. Dopo trent'anni di allagamenti, di fogne esplose, di melma in strada, di fango nei cortili, ieri mattina è stato inaugurato il cantiere per i lavori. Le fogne al Rione Pescara verranno rifatte. Quelle installate negli anni Ottanta erano troppo piccole.

«Quando si mischiavano acque pulite e acque luride, veniva tutto fuori», ricorda Martino Melchionda, sindaco di Eboli. «Era una situazione insostenibile. Abbiamo investito 700 mila euro». La ditta titolare dei lavori arriva dalla provincia di Napoli. Melchionda garantisce che si tratta di una delle aziende migliori: «La ditta Credentino ci ha già costruito la rotatoria a Santa Cecilia. È un'azienda che consegna i lavori in anticipo, incassando anche le premialità previste dai contratti. Con lei ci siamo trovati bene. Entro sei mesi, le fogne saranno pronte».

La mappa della via crucis è quella di sempre. Nella zona bassa del rione Pescara, a ridosso dei binari della Eboli-Taranto, ci sono tre strade in perenne allagamento fognario. Basta un temporale per far esplodere i tombini in via Pumpho, via Giarletta e via Amato. Il nubifragio del 3 luglio scorso ha provocato danni gravi a livello igienico sanitario. Arrivarono addirittura i vigili del fuoco a liberare i residenti dalla melma. Ricordi che il comitato di quartiere e i residenti non hanno dimenticato. «In sei mesi cambierà tutto», promette l'assessore Carmine Campagna: «abbiamo mantenuto le promesse fatte». All'inaugurazione del cantiere ci sono i tecnici della ditta Credentino, gli assessori Carmine Campagna e Francesco Bello, i consiglieri comunali, Giancarlo Sibona e Salvatore Di Dio, don Giuseppe Guariglia, parroco del Sacro Cuore, i vigili urbani e le forze dell'ordine.

Anni fa, la guardia di finanza avviò un'inchiesta sulle fogne installate al rione Pescara. Erano troppo piccole, furono costruite in «economia», a voler usa-



I lavori Via al rifacimento della fognaria al rione Pescara

re un eufemismo. Fogne insufficienti. Il risultato lo hanno pagato i residenti delle case di cartone (le cosiddette palazzine popolari). Una cambiale lunga trent'anni. Nel 2010 l'incubo finirà. Il sindaco invita i cittadini a fare di più: «Ora gli ebolitani del rione Pescara avranno anche la possibilità di riscattare le case, di diventare proprietari. Abbiamo stabilito dei prezzi popolari. La somma ricavata verrà reinvestita in questo quartiere». Acque pulite e luride. Con i nuovi tubi, con i lavori che inizieranno a breve, le fogne non esploderanno più. Per strada ci sono ancora i segni dei temporali e dei nubifragi. «In questi anni abbiamo dovuto fare i conti con scene inenarrabili», spiega Francesco Moraniello, vicepresidente del comitato di quartiere: «dagli assorbenti ai topi morti, la nostra dignità è stata calpestata diverse volte». Da ieri, si vola pagina, il rione Pescara avrà un altro aspetto: «Con l'assessore Bello, ai consiglieri Di Cosmo e Sibona, abbiamo investito più di ogni altra amministrazione comunale», assicura il sindaco. All'incrocio del Sacro Cuore ci sono i semafori che hanno azzerato gli incidenti e tranquillizzato i pedoni. Abbiamo bonificato più volte l'area di fronte al poliambulatorio, piena dei rifiuti di Franco Capozza. Abbiamo tolto di mezzo il bocciodromo. Ora stiamo lavorando alla bonifica del cortile delle 11 case popolari che abbiamo assegnato». I residenti ascoltano compiaciuti. Non mancano le segnalazioni negative. Lo stato di abbandono del parco giochi comunale, assegnato al segretario di Rifondazione Comunista, assegnazione poi revocata, con tanto di denuncia penale successiva. Tra i prefabbricati artigianali ci sono diverse mini discariche. Il taglio dell'erba non è mai tempestivo, mentre alcuni residenti fanno di tutto per sbagliare la consegna dei sacchetti della raccolta differenziata. Il sindaco è soddisfatto. Il rione Pescara, ex 167, sta cambiando volto. I prefabbricati del terremoto non ci sono più. Ora i residenti possono anche comprarsi le case: «Se le mettessero un po' a posto, non sarebbero male. Ma per le condizioni in cui si trovano, chi vuoi che se le comprino quelle catapecchie?», spiega un cittadino. Intanto arriveranno le fogne. Tra sei mesi, finisce un incubo.